

# *Shaping fair cities*

## Modena

12 -26 Luglio 2018



---

## *ELEMENTI PER UN'ANALISI DI CONTESTO*

---

La popolazione residente nel Comune di Modena è pari a 185273 abitanti. Di questi il 15% (28152) sono stranieri. Le tabelle che seguono articolano la popolazione per classi di età decennale.

Popolazione residente - all'1/1 (maschile e femminile), per Classi di età decennale - al 01/01/2018 - valori assoluti												
	0  --  9	10  --  19	20  --  29	30  --  39	40  --  49	50  --  59	60  --  69	70  --  79	80  --  89	90  --  99	100  ---  w	Totale
<b>Modena</b>	16545	16942	18205	21868	28562	27587	21922	18911	11741	2925	65	185273
Fonte: Istat. Note: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile" - i dati si riferiscono al 1/1 di ciascun anno;												

Cittadini stranieri residenti - all'1/1 (maschile e femminile), per Classi di età decennale - al 01/01/2018 - valori assoluti												
	0  --  9	10  --  19	20  --  29	30  --  39	40  --  49	50  --  59	60  --  69	70  --  79	80  --  89	90  --  99	100  ---  w	Totale
<b>Modena</b>	4005	2573	4251	6528	5459	3235	1534	409	147	11	0	28152
Fonte: Istat. Note: Rilevazione "Popolazione residente comunale straniera per sesso ed anno di nascita" - i dati si riferiscono al 1/1 di ciascun anno;												

Negli ultimi dieci anni il saldo naturale è stato costantemente negativo mentre il saldo sociale (differenza fra immigrati ed emigrati) ha avuto un andamento non lineare: generalmente positivo vede però nel 2013, anno dove la crisi economica ha un picco di persistenza e durezza, un dato negativo (-1211) con un riflesso consistente sul totale della popolazione civile residente. Nel 2015 e nel 2016 l'incremento della popolazione civile residente rimane negativo in quanto un piccolo aumento del saldo sociale non compensa il saldo naturale negativo.

TAV. A. 7 - BILANCIO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, MODENA 1901-2016								
ANNO	MOVIMENTO NATURALE			MOVIMENTO MIGRATORIO			POPOLAZ. RESID. A FINE ANNO	INCREM. DELLA POPOLAZ. CIVILE
	nati vivi	morti	saldo naturale	immigra ti	emigra ti	saldo sociale		
2007	1.734	1.959	-225	6.994	6.912	82	179.937	-143
2008	1.690	1.914	-224	7.666	5.583	2.083	181.807	1.859
2009	1.751	1.896	-145	6.821	5.369	1.452	183.114	1.307
2010	1.716	1.894	-178	7.283	5.561	1.722	184.663	1.544
2011	1.735	1.913	-178	6.135	4.926	1.209	185.694	1.031
2012	1.671	1.957	-286	6.309	5.677	632	186.040	346
2013	1.609	1.913	-304	5.831	7.042	-1.211	184.525	-1.515
2014	1.578	1.931	-353	5.953	4.977	976	185.148	623
2015	1.574	2.021	-447	5.268	4.996	272	184.973	-175
2016	1.582	2.035	-453	5.540	5.333	207	184.727	-246

Fonte: Comune di Modena Annuario statistico 2016 Tavola aggiornata al 12/05/2017

Per quanto riguarda la scolarità il dato dell'Emilia-Romagna, riferimento coerente di quello modenese ma più aggiornato, vede una percentuale di laureati pari al 21,2% nella popolazione 25-64 anni e del 15,8% in quella di 15 anni e più.

Tipo dato		popolazione 15 anni e oltre											
Cittadinanza		totale											
Sesso		totale											
Selezione periodo		2017											
Classe di età		25-64 anni						15 anni e più					
Titolo di studio		licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	licenza di scuola media	diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	diploma 4-5 anni (maturità)	laurea e post-laurea	totale	licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	licenza di scuola media	diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	diploma 4-5 anni (maturità)	laurea e post-laurea	totale
Territorio													
Emilia-Romagna		87	713	230	865	509	2.404	639	1.128	298	1.156	604	3.826
		3,6%	29,7%	9,6%	36,0%	21,2%		16,7%	29,5%	7,8%	30,2%	15,8%	

Fonte dati ISTAT Rilevazione sulle forze di lavoro

In relazione all'occupazione il dato 2017 della provincia di Modena vede valori simili a quelli regionali sia per quanto riguarda la popolazione maschile (oltre il 75%) che quella femminile (oltre il 62%) tra i 15 e i 64 anni, per un tasso di occupazione totale pari al 69,1 a Modena e al 68,6% in Emilia-Romagna. Quelli totali sono valori superiori di circa dieci

punti rispetto al dato nazionale, anche esaminando la serie storica 2008-2017; lo scarto rispetto al dato nazionale è ancora più marcato per quanto riguarda l'occupazione femminile.

Tipo dato		tasso di occupazione									
Classe di età		15-64 anni									
Titolo di studio		totale									
Cittadinanza		totale									
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Territorio	Sesso										
Italia	maschi	70,1	68,5	67,5	67,3	66,3	64,7	64,7	65,5	66,5	67,1
	femmine	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2	48,1	48,9
	totale	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2	58,0
Emilia-Romagna	maschi	78,0	75,3	74,7	74,8	73,7	72,9	73,5	73,8	74,7	75,2
	femmine	62,3	61,5	60,0	60,9	61,4	59,7	59,1	59,7	62,2	62,1
	totale	70,2	68,4	67,3	67,8	67,5	66,2	66,3	66,7	68,4	68,6
Provincia Modena	maschi	79,2	74,1	72,8	73,3	73,8	74,0	72,2	73,6	76,1	75,7
	femmine	61,9	62,2	59,6	61,9	64,3	60,2	58,0	58,3	61,6	62,4
	totale	70,6	68,2	66,2	67,6	69,0	67,1	65,1	65,9	68,8	69,1

Fonte dati ISTAT

Il settore che a Modena (come in Emilia-Romagna, nel Nord Est ed in Italia) raccoglie la massima occupazione è quello dei servizi (56,8%) seguito dall'industria (39,1%); ma il macrosettore industria raccoglie una percentuale più elevata rispetto agli altri territori di confronto ed una minore percentuale nei servizi.

Classe di età	15 anni e più		
Ateco 2007	agricoltura, silvicoltura e pesca	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI
Selezione periodo	2017		
Posizione professionale	totale		
Territorio			
Italia	3,8%	26,0%	70,2%
Nord-est	3,7%	31,3%	65,0%
Emilia-Romagna	4,0%	30,8%	65,1%
Modena	4,1%	39,1%	56,8%

Fonte dati ISTAT

Nel corso dei decenni sono aumentate (triplicate dal 1971 come peso percentuale sul totale) le famiglie con un solo componente.

TAV. A. 19d - FAMIGLIE RESIDENTI PER NUMERO COMPONENTI - COMUNE DI MODENA - 1971/2016						
valori assoluti						
Numero componenti	Censimento 1971	Censimento 1981	Censimento 1991	Censimento 2001	Censimento 2011	31/12/2016
1	7.120	10.899	16.811	21.909	29.281	32.754
2	13.339	17.875	20.222	22.844	23.464	23.054
3	15.284	17.608	17.683	16.794	14.264	13.843
4	11.097	12.015	11.251	9.886	9.619	9.853
5	4.974	4.113	2.839	2.307	2.511	2.904
6 e +	2.790	1.657	897	762	1.184	1.358
TOTALE	54.604	64.167	69.703	74.502	80.323	83.766
valori percentuali						
Numero componenti	Censimento 1971	Censimento 1981	Censimento 1991	Censimento 2001	Censimento 2011	31/12/2016
1	13,04	16,99	24,12	29,41	36,45	39,1
2	24,43	27,86	29,01	30,66	29,21	27,52
3	27,99	27,44	25,37	22,54	17,76	16,53
4	20,32	18,72	16,14	13,27	11,98	11,76
5	9,11	6,41	4,07	3,1	3,13	3,47
6 e +	5,11	2,58	1,29	1,02	1,47	1,62
TOTALE	100	100	100	100	100	100
Fonte: Comune di Modena Annuario statistico 2016				Tavola aggiornata al 24/11/2017		

L'età media degli sposi registra una tendenza al rialzo sia per i maschi che per le femmine.

Questo dato conferma una sorta di "slittamento" delle età della vita, nell'ingresso nel mondo del lavoro, nella costruzione di una famiglia, nell'uscita dal mondo del lavoro che ha cambiato e sta cambiando comportamenti individuali e sociali.

TAV. A. 10a - ETA' MEDIA DEGLI SPOSI PER STATO CIVILE - COMUNE DI MODENA - DAL 2009 AL 2016								
STATO CIVILE DELLA SPOSA	ANNO DI MATRIMONIO							
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
NUBILE	32,1	33,7	33,9	32,3	33,4	33,4	33,7	35,1
VEDOVA	40,5	52,3	55,5	.	52	51,9	51,5	51,4
DIVORZIATA	45,1	44,7	47,6	46,1	45,5	45,9	47,2	46,7
TOTALE	33,2	34,7	34,9	33,8	34,6	35,3	35,9	37,2
STATO CIVILE DELLO SPOSO	ANNO DI MATRIMONIO							
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
CELIBE	34,7	36,4	37	34,7	36,4	36,2	36,8	37,5
VEDOVO	53,9	71,3	65,8	67,3	71	69	66	70,1
DIVORZIATO	51,4	51,6	54	49	49,5	52	53,4	51,5
TOTALE	36,6	37,6	38,4	37,2	38,2	39,2	39,6	40,4
Fonte: <a href="#">Comune di Modena Annuario statistico 2016</a>					Tavola aggiornata al 12/05/2017			

Modena ha alcuni tratti del suo recente percorso che possono essere riassunti e schematizzati nei punti che seguono.

Sono stati colpiti due supporti su cui per molti anni ha costruito la propria forza: i livelli di benessere e ricchezza e la parte di capitale sociale basata sulla relazione e fiducia orizzontale.

Da un lato la crisi economica ha ridotto e minacciato livelli di benessere e di ricchezza nordeuropei; dall'altro il tema della sicurezza e quello dell'immigrazione hanno logorato parte del capitale sociale.

Modena esce dunque impoverita dalla lunga crisi economica che ha colpito fasce di popolazione e produttive solitamente forti, ma esce anche cambiata nei comportamenti individuali e collettivi, nelle relazioni sociali e di autorità.

È proprio il cambio dei comportamenti individuali e collettivi il segno dell'oggi: l'evoluzione della tecnologia cambia ruoli sociali, modi della produzione, figure professionali, sicurezze individuali.

Cambiano i livelli e i soggetti della fiducia ma anche i soggetti e le forme della rappresentanza.

Cresce la dimensione individualistica e cala l'agire comune, si ha l'impressione di una comunità che è in movimento ma che ha perso obiettivi comuni e condivisi.

Cambia la domanda di welfare sia della sua organizzazione (perché cambiano tempi di vita e della produzione), sia dei soggetti che erogano servizi (istituzionali e privati).

Se dunque il cambiamento riguarda tecnologia, lavoro, welfare, capitale sociale, è chiaro che in discussione c'è un tema di identità.

Oggi la crisi economica (in termini di produzione e di occupazione) è probabilmente superata ma la città è uscita diversa da come era entrata, con un tema identitario nuovo rispetto al recente passato.

*Shaping Fair Cities 12 – 26 Luglio 2018*





# PARTE 1 – Informazioni personali

Il campione di intervistati è composto di 406 unità di cui il 53% femmine e il 47% maschi in proporzione alla popolazione di riferimento.

Sesso	Frequenza	%
Female	215	53,0%
Male	191	47,0%
Totale	406	100,0%

Fascia d'età	Frequenza	%
18-29	56	13,7%
30-44	96	23,7%
45-59	110	27,0%
60+	144	35,5%
Totale	406	1000%

Il titolo di studio rilevato vede il 20,4% del campione con una scolarità fino alla qualifica professionale, il 39,6% con un diploma di scuola secondaria, infine il 40% con una laurea triennale o superiore.

È più alta la percentuale di laureati fra i maschi rispetto alle femmine, nella fascia 30-44 anni. La percentuale più alta di laureati è fra i lavoratori autonomi seguiti da quelli dipendenti.

Titolo di studio	Frequenza	%	Maschio	Femmina	Fascia d'età				Non occupato o studente	Lavoratore dipendente	Lavoratore Autonomo	Pensionato
					18 29	30 44	45 59	60+				
Nessun titolo	2	,4%	0,0%	,8%	3,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	0,0%	0,0%
Licenza elementare (EQF 1)	21	5,1%	3,5%	6,6%	0,0%	0,0%	0,0%	14,5%	0,0%	0,0%	0,0%	15,9%
Licenza media (EQF 2)	43	10,7%	10,4%	10,9%	3,5%	3,1%	11,4%	17,9%	6,9%	6,4%	2,3%	20,5%
Qualifica professionale (EQF 3-4)	17	4,2%	3,5%	4,8%	0,0%	4,1%	3,5%	6,4%	4,9%	3,2%	0,0%	6,4%
Diploma di scuola secondaria (EQF 5)	161	39,6%	39,6%	39,6%	56,6%	32,0%	51,0%	29,4%	69,1%	38,3%	34,4%	28,6%
Laurea triennale (EQF 6)	17	4,2%	4,9%	3,6%	15,4%	3,1%	3,7%	1,2%	6,2%	6,3%	3,9%	,6%
Laurea magistrale/a ciclo unico, Diploma di specializzazione, Master di primo livello (EQF 7)	128	31,4%	33,2%	29,8%	21,5%	43,8%	27,4%	30,0%	12,9%	36,5%	53,2%	27,4%
Dottorato di ricerca, Diploma di specializzazione o Master di secondo livello (EQF 8)	18	4,3%	4,9%	3,8%	0,0%	13,9%	3,0%	,6%	0,0%	8,2%	6,2%	,6%
Totale	406	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Per quanto riguarda la condizione sociale sono studenti il 9,2% degli intervistati, lavorano come autonomi o dipendenti il 52,2%, non sono occupati o in cerca di lavoro il 6,4%, sono pensionati il 32,3%. La percentuale di maschi e di femmine che lavorano è attorno al 50% e la differenza fra loro non è particolarmente accentuata. La percentuale di chi lavora cresce al crescere della scolarità.

Condizione sociale	Frequenza	%	Maschio	Femmina	18 29	30 44	45 59	60+	Fino a qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria	Laurea triennale o superiore
Studente	37	9,2%	9,8%	8,6%	64,0%	1,5%	0,0%	0,0%	2,4%	16,6%	5,3%
Lavoratore dipendente	174	42,8%	44,4%	41,5%	24,6%	76,9%	70,9%	5,8%	22,3%	41,5%	54,6%
Lavoratore autonomo	38	9,3%	10,0%	8,8%	3,1%	15,9%	16,0%	2,3%	1,1%	8,1%	14,8%
Non occupato	20	5,0%	3,7%	6,2%	6,6%	4,1%	6,9%	3,5%	6,6%	7,0%	2,1%
Pensionato	131	32,3%	31,8%	32,7%	0,0%	0,0%	4,8%	87,3%	67,6%	23,3%	23,1%
Attualmente non in cerca di lavoro	6	1,4%	,5%	2,2%	1,8%	1,5%	1,4%	1,2%	0,0%	3,5%	0,0%
Totale	406	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Le interviste hanno coinvolto persone con cittadinanza italiana. Il contatto con persone senza cittadinanza italiana, avrebbe richiesto altre metodologie di ricerca.

Paese di nascita	Frequenza	%
Italia	398	98,0%
Albania	2	,4%
Grecia	1	,4%
Svizzera	1	,2%
Francia	1	,2%
Venezuela	1	,2%
Iran	1	,2%
ex Jugoslavia	1	,2%
Cuba	1	,2%
Totale	406	100,0%

Nelle analisi che seguono è mostrata la distribuzione delle modalità di risposta all'interno del campione, unitamente a un'analisi per sottogruppi di distribuzioni e media delle valutazioni fornite. Nelle tabelle è esplicitata la numerosità dei Non risposta nella distribuzione totale mentre, nei sottocampioni, sono mostrate le distribuzioni delle sole risposte valide fornite.

## PARTE 2 – Opinioni generali

La seconda parte del questionario era composta inizialmente da una batteria di affermazioni relative agli obiettivi che una società dovrebbe perseguire e rispetto alle quali veniva richiesto di indicare il personale grado di importanza attribuita.

L'analisi qui proposta si articola su due informazioni: la prima riporta una graduatoria che deriva da quanti hanno collocato ogni singola affermazione in prima posizione; la seconda riporta l'insieme di indicazioni che ogni affermazione ha raccolto (quanti l'hanno indicata al primo posto, al secondo, al terzo e così via) sulla base di un punteggio attribuito per ogni posizione (vedi nota metodologica – domanda 7).

I due principali obiettivi indicati dal campione riguardano le condizioni minime del vivere individuale e sociale: da un lato l'eliminazione di povertà, fame e malnutrizione, dall'altro l'assicurare salute, benessere, in particolare nell'accesso all'acqua potabile, impianti sanitari e servizi igienici.

In particolare, la libertà dalla povertà trova il 43,2% delle prime indicazioni, e sembra diventare una "pre-condizione" per tutti gli altri obiettivi che infatti seguono a distanza con percentuali decisamente inferiori.

I due obiettivi principali (eliminazione povertà e assicurazione salute e benessere) insieme ottengono il 69,7% delle prime indicazioni.

Nella somma di indicazioni le distanze fra obiettivi si attenuano, ma i primi due (lotta alla povertà e assicurazione della salute) rimangono ai primi posti anche se le posizioni si invertono. Lo scarto dei punteggi è minimo e questo conferma una lettura d'insieme dove i due obiettivi acquisiscono funzione prioritaria, condizione indispensabile per ulteriori traguardi.

Si tenga presente che i due obiettivi prioritari sono tali anche per tutti i sottocampioni, con percentuali di prima indicazione pari mediamente al 60%. Dunque, per sesso, età, titolo di studio e condizione sociale gli obiettivi principali sono confermati.

Per quanto riguarda la terza, quarta, quinta e sesta posizione troviamo gli obiettivi dell'istruzione, l'occupazione, l'ambiente e le diseguaglianze. L'ordine di questi obiettivi è lo stesso sia nella prima indicazione che nella somma di indicazioni. Lo scarto tra il tema dell'istruzione e i successivi è stabile anche per sottocampioni tanto da potere aggiungere ai temi della povertà e della salute anche quello dell'istruzione.

Gli altri obiettivi invece (il quarto, il quinto e il sesto), anche per le minori dimensioni percentuali, trovano per sottocampioni ordinamenti leggermente diversi fra loro, pur mantenendo quarta, quinta e sesta posizione.

Infine, gli obiettivi del contrasto alla violenza di genere, l'inclusività e sicurezza delle società, l'uguaglianza di genere ottengono una percentuale di prima indicazione molto simile, di poco superiore al 2%. L'ordine della prima indicazione cambia nel punteggio della somma di indicazioni.

Da evidenziare il fatto che in diversi sottocampioni i temi delle pari opportunità e della violenza di genere spesso hanno una percentuale di prime indicazioni superiore al tema delle diseguaglianze fra nazioni e al loro interno. L'obiettivo dell'uguaglianza di genere nella somma di indicazioni ottiene un punteggio molto simile a quello della lotta alle diseguaglianze fra ed entro le nazioni.

<i>Proponiamo qui di seguito un elenco di possibili obiettivi che una società dovrebbe perseguire. Le chiediamo di ordinarli da quello che ritiene più importante a quello che ritiene meno importante.</i>	Prima indicazione	Graduatoria	Somma indicazioni	Graduatoria
Eliminare tutte le forme di povertà, fame e malnutrizione	43,2%	1	2916,26	2
Assicurare la salute e il benessere per tutti, garantire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile e ad impianti sanitari e servizi igienici adeguati.	26,5%	2	2998,40	1
Dare l'opportunità a ciascuno di accedere ad un'istruzione di qualità	10,4%	3	2560,50	3
Incentivare una crescita economica e raggiungere un'occupazione piena assicurando un lavoro dignitoso a tutti	6,7%	4	2169,27	4
Promuovere azioni a tutti i livelli per combattere il cambiamento climatico e promuovere sistemi di produzione d'energia che riducano l'impatto ambientale	4,5%	5	2056,01	5
Ridurre le disparità tra le nazioni e al loro interno	2,3%	6	1549,84	6
Garantire l'uguaglianza di genere attraverso la promozione di una cultura delle pari opportunità (ad es. nell'istruzione, salute, salario) e politiche di empowerment	2,2%	7	1289,72	8
Rendere le società inclusive e sicure	2,1%	8	1282,43	9
Contrastare il fenomeno della violenza di genere e delle mutilazioni genitali attraverso la promozione di una cultura delle pari opportunità, appropriati strumenti giuridici e un approccio volto alla protezione delle vittime	2,1%	9	1447,57	7

Alla domanda su chi dovrebbe occuparsi del raggiungimento degli obiettivi analizzati gli intervistati, nella misura del 72,6% indicano tutti i Paesi, il 23% i Paesi ricchi e il 4,1 i Paesi poveri.

Dunque, c'è l'indicazione di uno sforzo collettivo, un impegno generale che riguardi tutti i Paesi.

Questa indicazione ha un'indicazione minima (62%) tra coloro che hanno una scolarità bassa mentre l'indicazione è massima (80,6%) tra chi ha la laurea e oltre; evidentemente la variabile del titolo di studio incide sulla convinzione di un impegno generale. Per essere più precisi coloro che hanno una scolarità bassa insieme ai pensionati (e spesso le due caratteristiche coincidono) indicano in misura maggiore del totale di 5-7 punti percentuali nei Paesi ricchi coloro che dovrebbero impegnarsi maggiormente. I più giovani (18-29 anni) indicano più del totale di almeno 8 punti percentuali i Paesi in via di sviluppo i principali protagonisti.

C'è quindi un'indicazione maggioritaria, anche per sottocampioni, ad indicare un impegno di tutti i Paesi, ma ci sono anche differenti sensibilità che indicano a volte i Paesi più ricchi e altre i Paesi più poveri come protagonisti dell'impegno principale per realizzare gli obiettivi.

Chi dovrebbe occuparsi principalmente del raggiungimento di questi obiettivi?	Frequenza	%	Maschio	Femmina	18 29	30 44	45 59	60+	Fino a qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria	Laurea triennale o superiore	Non occupato o studente	Lavoratore dipendente	Lavoratore Autonomo	Pensionato
Tutti i Paesi	295	73%	70%	76%	65%	77%	77%	70%	62%	71%	81%	65%	80%	73%	67%
I Paesi ricchi	94	23%	28%	19%	22%	19%	21%	28%	32%	23%	18%	25%	17%	25%	30%
I Paesi in via di sviluppo	17	4%	2%	6%	13%	5%	2%	2%	6%	6%	1%	10%	4%	2%	3%
Totale	406	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tra gli attori proposti per il raggiungimento degli obiettivi, i due terzi del campione indica le organizzazioni transnazionali; l'altro terzo articola la propria risposta su tutti gli altri attori, con una maggiore concentrazione (20%) sulle Istituzioni a livello nazionale.

Dunque, è la dimensione sovranazionale quella ritenuta più idonea alla realizzazione di obiettivi fondamentali della società. La dimensione nazionale è ancora riconosciuta ed importante, ma lascia il posto ad organizzazioni ed istituzioni sovranazionali per obiettivi di larga scala; c'è un riconoscimento di maggiore adeguatezza e, in qualche modo, anche una dimensione fiduciaria.

Anche nella suddivisione fra compiti delle istituzioni e compiti di soggetti privati l'indicazione è molto netta: le istituzioni nazionali o sovranazionali sono indicate come attori principali dall'86% degli intervistati mentre il 10% indica attori privati ed enti di beneficenza, ONG ecc.

Le differenze per sottocampioni non sono particolarmente significative; si può sottolineare una maggiore indicazione degli stati nazionali da parte delle persone nelle più alte fasce d'età e fra i lavoratori autonomi.

E tra questi altri attori?	Frequenza	%	Maschio	Femmina	18 29	30 44	45 59	60+	Fino a qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria	Laurea triennale o superiore	Non occupato o studente	Lavoratore dipendente	Lavoratore Autonomo	Pensionato
Le organizzazioni transnazionali (Unione Europea, ONU, ecc.)	267	66%	73%	64%	74%	78%	67%	59%	63%	63%	75%	67%	74%	67%	59%
Istituzioni a livello nazionale	84	20%	18%	24%	13%	5%	29%	30%	29%	25%	14%	18%	15%	29%	29%
Gli enti di beneficenza/ Organizzazioni Non Governative	16	4%	4%	4%	2%	9%	1%	4%	1%	5%	5%	4%	4%	4%	4%
I privati cittadini	14	3%	4%	3%	5%	7%	1%	2%	3%	3%	4%	6%	4%	0%	3%
Istituzioni a livello locale	8	2%	0%	4%	3%	0%	2%	3%	3%	3%	1%	4%	1%	0%	3%
Il settore privato	5	1%	1%	2%	4%	2%	0%	1%	1%	1%	1%	2%	1%	0%	1%
Nessuna risposta	12	3%													
Totale	406	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Nell'individuare l'aspetto più importante per lo sviluppo di un Paese il campione seleziona e divide due aspetti: da un lato la priorità della crescita economica ma non separata dall'inclusione sociale, dove i due aspetti hanno una consistenza percentuale analoga (40% e 36%); dall'altro l'uguaglianza di genere e la tutela ambientale, anch'esse con una consistenza percentuale simile (12% e 11%) ma molto distante dalle precedenti indicazioni. È come se uguaglianza di genere e tutela dell'ambiente fossero considerate meno urgenti o, più probabilmente, più facili da raggiungere dopo l'ottenimento della crescita economica e dell'inclusione sociale.

Se la crescita economica è generalmente più indicata (pur con uno scarto contenuto) rispetto all'inclusione sociale, il rapporto si inverte significativamente nella fascia d'età 18-29, in quella 45-59 anni, fra i lavoratori autonomi. Da rilevare infine come l'uguaglianza di genere abbia consistenza percentuale differenziata in modo significativo fra maschi e femmine ed una accentuazione nella fascia d'età più giovane, evidenziando una diversa percezione di urgenza.

Secondo la sua opinione, qual è l'aspetto più importante per lo sviluppo di un Paese?	Frequenza	%	Maschio	Femmina	18 29	30 44	45 59	60+	Fino a qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria	Laurea triennale o superiore	Non occupato o studente	Lavoratore dipendente	Lavoratore Autonomo	Pensionato
La crescita economica	164	40%	45%	36%	28%	49%	35%	44%	53%	35%	40%	43%	39%	36%	44%
L'inclusione sociale	144	36%	35%	37%	45%	35%	43%	27%	21%	39%	41%	41%	38%	49%	26%
L'uguaglianza di genere	50	12%	7%	17%	18%	9%	12%	13%	15%	13%	10%	11%	12%	11%	15%
La tutela dell'ambiente	45	11%	13%	10%	10%	7%	9%	16%	11%	13%	9%	5%	12%	5%	15%
Nessuna risposta	3	1%													
Totale	406	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%



## PARTE 3 - Focus sulle tematiche migratorie e ambientali

È stata proposta una batteria di affermazioni sulle tematiche dell'immigrazione con la richiesta di indicare per ciascuna il grado di accordo su una scala da 1 a 10. Analizzando i risultati in ordine di media voto si possono evidenziare i seguenti aspetti:

- al primo posto troviamo due affermazioni: una relativa alla priorità dei diritti umani e civili delle donne con una media di 8,3, una percentuale dell'87% di voti sufficienti (da 6 a 10), una deviazione standard relativamente bassa (2,3) segno di una valutazione abbastanza omogenea tra gli intervistati; l'altra, con valori statistici molto simili, relativa alla necessità di uno sforzo internazionale per garantire flussi sicuri e regolati.
- Le due indicazioni prioritarie confermano quanto in questi anni il tema dei diritti delle donne (e il conseguente dibattito sui limiti e le opportunità nella convivenza delle culture) e della regolazione e sicurezza dei flussi migratori siano stati al centro dell'informazione ma anche del confronto tra le persone.
- Seguono quattro affermazioni che ottengono una media voto tra 7,3 e 5,9, una percentuale di voti positivi sempre superiore al 50% e una deviazione standard abbastanza marcata, segno di valutazioni abbastanza distanti fra loro; esse riguardano l'idea che la convivenza tra culture diverse costituiscano un punto di forza per un Paese, la proposta di aiutare gli stranieri nel loro Paese per non compromettere lo sviluppo di quello di arrivo, il supporto agli stranieri per i bisogni primari, e infine il riconoscimento dei diritti solo ai cittadini che si adattano al nostro modo di vivere.
- Le quattro affermazioni hanno valenze contrapposte, due di apertura, interesse per altre culture, di accoglienza e disponibilità; altre due di timore per la nostra cultura, regole, modo di vivere assieme. Non è una contraddizione nella valutazione, o meglio si ha l'impressione che convivano nei singoli come nella società sensazioni, atteggiamenti e comportamenti tra loro diversi, a volte opposti. Su questi temi non è la coerenza il tema da ricercare ma piuttosto il precario equilibrio (e la sua evoluzione) tra apertura e chiusura, disponibilità e paura, curiosità e rifiuto.
- Sulla stessa linea appena descritta le ultime tre affermazioni. Esse raccolgono un grado di accordo insufficiente (con una media tra 4 e 4,9) una percentuale di voti positivi sempre uguale o inferiore al 37%, un grado di omogeneità basso (marcata deviazione standard). Esse riguardano il collegamento stranieri-sicurezza, tra stranieri ed aumento della disoccupazione nel Paese d'arrivo, la concessione della cittadinanza a qualsiasi straniero ne faccia richiesta.
- Anche in questo caso si conferma il binomio apertura-chiusura laddove il rifiuto del collegamento stranieri-sicurezza-disoccupazione convive con il rifiuto di riconoscere a tutti la cittadinanza.
- Si nota un atteggiamento difensivo più spiccato nelle fasce d'età più alte ed una maggiore apertura fra coloro che hanno una scolarità più alta.
- La non risposta è sempre a livelli percentuali minimi, segno che gli intervistati hanno preso posizione e non hanno scelto la non risposta come rifugio all'incertezza o come difficoltà a definirsi.

<i>In una scala da 1 a 10, dove 1 significa "Completamente in disaccordo" e 10 "Completamente in accordo", quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni:</i>	Media	Dev. std.	fino a 5	da 6 a 10	Nessuna risposta
I diritti umani e civili delle donne devono essere considerati prioritari in tutte le politiche di integrazione, indipendentemente dal Paese di origine	8,3	2,3	12%	87%	1%
C'è bisogno di uno sforzo a livello internazionale per garantire flussi migratori sicuri e regolati	8,2	2,3	11%	86%	3%
La convivenza di diverse culture nello stesso Paese è un punto di forza delle società odierne	7,3	2,7	21%	78%	1%
Sarebbe meglio aiutare i non cittadini/stranieri nel loro Paese in modo da agevolarne lo sviluppo e non compromettere quello del nostro	6,8	2,8	30%	68%	1%
Le persone che vivono in uno stato di maggior bisogno, come i non cittadini/stranieri, devono essere supportate nella soddisfazione dei loro bisogni primari	6,7	2,4	30%	68%	2%
Soltanto ai non cittadini/stranieri che si adattano al nostro modo di vivere dovrebbero essere concessi i nostri diritti e la cittadinanza	5,9	2,9	44%	54%	1%
Accettare non cittadini/stranieri nel nostro Paese è molto rischioso in termini di sicurezza	4,9	3,0	61%	37%	2%
Una delle cause principali della diffusa disoccupazione di un Paese è l'aumento della disponibilità di lavoratori non cittadini/stranieri con il conseguente peggioramento delle condizioni di lavoro (stipendi più bassi, contratti inadeguati, ecc.)	4,3	2,8	68%	30%	1%
La cittadinanza dovrebbe essere concessa a qualsiasi non cittadino/straniero che ne faccia richiesta	4,0	2,6	73%	26%	1%

Alla richiesta di individuare un possibile collegamento tra migrazione e problematiche ambientali si rileva una divisione, su valori simili, delle risposte del campione e una crescita, seppur leggera, della non risposta. La domanda, per certi aspetti non facile, non ottiene una risposta chiara.

Le fasce d'età centrali (30-44 anni e 45-59 anni) tendono a vedere meno il collegamento, in ogni caso l'equilibrio tra Sì e No è abbastanza costante anche per sottocampioni.

Si ha l'impressione che l'equilibrio fra le due risposte sia certamente il risultato di singole posizioni, ma nel complesso esprime anche una difficoltà a scegliere nel merito.

<i>Secondo la sua opinione, la migrazione potrebbe essere collegata alle problematiche ambientali?</i>	Frequenza	%
Sì	200	49,2%
No	187	46,1%
Nessuna risposta	19	4,7%
Totale	406	100,0%

Coloro che hanno dichiarato di vedere un collegamento tra migrazione e problematiche ambientali hanno quantificato tale collegamento su una scala da 1 a 10. La media è di 7,1 alto è il grado di omogeneità del voto espresso infatti la deviazione standard è bassa. Inoltre l'82,4% esprime un voto da 6 a 10

Dunque, il collegamento, per coloro che lo individuano è abbastanza consistente.

(Se si alla precedente) In una scala da 1 a 10, dove 1 significa "Per niente collegate" e 10 "Completamente interconnesse", quanto crede che siano tra loro collegate?

	Media	N	Deviazione standard
Totale	7,1	195	1,5

## PARTE 4 - Conoscenza sugli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (UN SDGs)

Alla domanda se avessero mai sentito parlare di Agenda 2030, il 15% degli intervistati risponde Sì.

È una percentuale più bassa tra le femmine, nella fascia di età centrale (30-44 anni), cresce al crescere della scolarità, è più alta fra i più giovani, i laureati e i lavoratori autonomi.

È una percentuale contenuta anche se, rapportata ai numeri assoluti della popolazione, assume valori importanti. In linea generale va anche considerato che non sempre è facile dichiarare una non conoscenza in sede di intervista e per alcune fasce di popolazione.

Ha mai sentito parlare di Agenda 2030?	Frequenza	%	Maschio	Femmina	18 29	30 44	45 59	60+	Fino a qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria	Laurea triennale o superiore	Non occupato o studente	Lavoratore dipendete	Lavoratore Autonomo	Pensionato
Sì	63	15%	19%	11%	21%	11%	18%	12%	3%	15%	21%	12%	18%	25%	10%
No	343	85%	81%	89%	79%	89%	82%	88%	97%	85%	79%	88%	82%	75%	90%
Totale	406	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La percentuale di coloro che dichiarano di aver sentito parlare di obiettivi per lo sviluppo sostenibile sale al 66% del campione. È difficile distinguere quanto gli intervistati si siano riferiti allo specifico degli obiettivi di Agenda 2030 o piuttosto a quelli generali per lo sviluppo sostenibile, di cui spesso si occupa la comunicazione dei media.

Anche in questo caso la dichiarazione di conoscenza cresce al crescere della scolarità ed è più alta per i lavoratori autonomi. Per il resto le indicazioni percentuali sono abbastanza allineate e ciò fa propendere per un riferimento ai temi generali dello sviluppo sostenibile.

Ha mai sentito parlare di obiettivi per lo sviluppo sostenibile (UN SDGs)?	Frequenza	%	Maschio	Femmina	18 29	30 44	45 59	60+	Fino a qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria	Laurea triennale o superiore	Non occupato o studente	Lavoratore dipendente	Lavoratore Autonomo	Pensionato
Si	271	66%	68%	65%	67%	68%	66%	65%	56%	62%	76%	63%	67%	84%	63%
No	135	33%	32%	35%	33%	32%	34%	35%	44%	38%	24%	37%	33%	16%	37%
Totale	406	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Per evitare il problema dei riferimenti, la domanda successiva del questionario è stata anticipata da una lunga premessa descrittiva:

*Gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (UN SDGs) promuovono società pacifiche, inclusive e con un forte approccio di genere, quindi rendendo le città inclusive, sicure e resilienti, attente alla soddisfazione dei bisogni del presente senza compromettere quelli del futuro, agendo anche per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto. In una scala da 1 a 10, dove 1 significa "Per niente importante" e 10 "Estremamente importante", quanto pensa sia importante per i cittadini essere informati sulle azioni per raggiungere questi obiettivi?*

Il grado di importanza dell'informazione su questi aspetti è alto, con una media voto pari a 8,6 (e il 95,4% di voti tra 6 e 10) e una bassa deviazione standard segno di una elevata omogeneità. Tale omogeneità è confermata anche dal fatto che in tutti i sottocampioni la media del grado di importanza è costantemente superiore ad 8.

Gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dovrebbero essere, secondo il campione di intervistati, fissati a livello globale ma adattati ad ogni Paese (62%). È questa una posizione maggioritaria ma anche di "buon senso" rispetto ai due estremi ipotizzati nelle altre modalità di risposta e cioè obiettivi comuni a tutti i Paesi (27%) oppure definiti da ciascun Paese (8%).

Anche per sottocampioni la valutazione è abbastanza omogenea e l'ordine delle tre indicazioni non viene mai cambiato.

Gli obiettivi associati agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (UN SDGs) dovrebbero essere	Frequenza	%	Maschio	Femmina	18 29	30 44	45 59	60+	Fino a qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria	Laurea triennale o superiore	Non occupato o studente	Lavoratore dipendete	Lavoratore Autonomo	Pensionato
Comuni a tutti i Paesi	111	27%	27%	29%	20%	25%	25%	36%	31%	27%	27%	33%	21%	24%	36%
Definiti da ciascun Paese	32	8%	9%	8%	10%	13%	4%	8%	9%	11%	4%	4%	11%	2%	8%
Fissati a livello globale ma adattati secondo le caratteristiche e il livello di sviluppo del Paese	253	62%	64%	64%	71%	62%	72%	56%	59%	62%	68%	63%	68%	74%	56%
Nessuna risposta	11	3%													
Totale	406	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Allo stesso tempo è alto il consenso all'affermazione che attribuisce ai governi locali un ruolo cruciale nell'attuazione degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile.

Tutti i sottocampioni hanno una media di accordo superiore al 90%.

E' d'accordo con l'affermazione "I governi locali dovrebbero svolgere un ruolo cruciale nell'attuazione degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile(UN SDGs)"?	Frequenza	%
Sì	376	92,7%
No	21	5,3%
Nessuna risposta	8	2,0%
Totale	406	100,0%

Al campione infine è stato proposto di indicare il grado di importanza per sei questioni in materia di migrazioni come parte delle politiche di sviluppo globale, in modo da ottenere una graduatoria, una gerarchia di importanza.

Cinque delle sei questioni proposte ottengono una media voto pari o superiore ad 8, una percentuale di voti positivi uguale o superiore all'87%, un discreto grado di omogeneità con una deviazione standard tra 2 e 2,3.

Al primo posto della graduatoria troviamo la tratta di esseri umani e la necessità di regolare i flussi migratori; seguono la riduzione delle disuguaglianze, le condizioni di lavoro degli stranieri con particolare riferimento ai temi dei diritti, infine le uguaglianze di genere nelle politiche di integrazione.

È molto probabile che a dettare queste priorità, con voti medi molto elevati, abbia influito un lungo periodo in cui questi temi sono entrati nella quotidianità informativa, culturale e politica dei cittadini. Hanno costituito un'emergenza che è diventata costante, quasi una "normalità", entrata nelle case e negli argomenti del confronto fra le persone.

È forse per questo motivo che la questione del contributo degli stranieri alla crescita economica è all'ultimo posto della graduatoria pur raccogliendo una media voto pari a 6,9

e il 75% di voti positivi. È dunque stata valutata come questione aperta ma senza i caratteri della “normale emergenza”.

L'analisi per sottocampioni non aggiunge particolari informazioni in quanto i voti medi risultano abbastanza omogenei.

L'unico aspetto che emerge per costanza nelle 6 valutazioni più che scarti nel voto medio, è un voto sempre più basso rispetto al totale nella valutazione di importanza delle questioni esaminate da parte della fascia d'età 30-44 anni. I rispondenti appartenenti a questa fascia attribuiscono il voto mediamente più basso a 5 degli aspetti esaminati e il secondo voto medio più basso alla necessità di pianificare politiche per regolare i flussi migratori. È una fascia d'età che da tempo si distingue regolarmente nelle rilevazioni di opinione rispetto ad altre generazioni. Sembra che qui si concentrino maggiore distacco dalla dimensione sociale, maggiore sfiducia, forse più paura, insicurezza ed individualismo, insomma una fascia d'età che si sta caratterizzando per atteggiamenti e comportamenti diversi rispetto all'insieme della popolazione e ad altre fasce d'età.

Per la prima volta, con gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile(UN SDGs) la migrazione è stata introdotta nelle linee guida per le politiche di sviluppo globale. In una scala da 1 a 10, dove 1 significa “Per niente importante” e 10 “Estremamente importante”, quanto considera importanti le seguente questioni:	Media	N	Deviazione std.	fino a 5	da 6 a 10	Nessuna risposta
La questione della tratta di esseri umani	8,6	396	2,3	8%	89%	2%
La necessità di pianificare politiche per regolare i flussi migratori	8,5	400	2,0	8%	91%	1%
La riduzione delle disuguaglianze in generale	8,2	405	2,1	10%	90%	0%
Le condizioni di lavoro dei non cittadini/stranieri (diritti dei lavoratori)	8,2	399	2,0	8%	90%	2%
Rafforzare le uguaglianze di genere nella gestione delle politiche di migrazione e integrazione	8,0	396	2,2	11%	87%	2%
Il contributo dei non cittadini/stranieri nella crescita economica	6,9	397	2,3	23%	75%	2%

	Totale	18 29	30 44	45 59	60+
Il contributo dei non cittadini/stranieri nella crescita economica	6,9	7,2	6,8	6,8	6,9
La riduzione delle disuguaglianze in generale	8,2	8,3	7,9	8,4	8,2
Le condizioni di lavoro dei non cittadini/stranieri (diritti dei lavoratori)	8,2	8,2	7,6	8,4	8,4
La questione della tratta di esseri umani	8,6	8,5	8,1	8,9	8,8
La necessità di pianificare politiche per regolare i flussi migratori	8,5	8,0	8,3	8,8	8,6
Rafforzare le uguaglianze di genere nella gestione delle politiche di migrazione e integrazione	8,0	8,1	7,3	8,3	8,2

*Shaping Fair Cities 12 – 26 Luglio 2018*





## Nota metodologica

L'indagine è stata condotta fra il 12 e il 26 luglio 2018 con metodologia CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*) e ha coinvolto cittadini italiani residenti nel comune di Modena dai 18 anni in su.

Il campione è di tipo proporzionale (non probabilistico) della popolazione di riferimento per genere e classe d'età.

I risultati sono ponderati secondo le variabili di stratificazione genere e età.

Seguendo una strategia di contatto basata su un numero massimo di 6 contatti è stato ottenuto, alla conclusione dell'indagine un tasso di risposta (*conforme al Response Rate 2 come definito da AAPOR – American Association for Public Opinion Research*) pari al 3.09%.

Il margine massimo di errore (al livello fiduciario del 95%) è pari al 4.86%

### Domanda 7

La Domanda 7 richiedeva di ordinare dal più importante al meno importante 9 diversi aspetti.

A ciascuna dei 9 item è stato assegnato un punteggio da 1 a 9: 1 se l'item è stato posto in ultima posizione, 9 se è stato posto in prima posizione.

Si è poi stilata la classifica di cui a pagina 3, sommando i punteggi ottenuti da ciascuna modalità.

Il punteggio massimo si ottiene se la modalità di risposta è stata la prima scelta di tutti i 406 rispondenti. Il punteggio massimo è quindi pari a  $406 * 9 = 3654$  punti.

Il punteggio minimo, al contrario si ottiene se la modalità di risposta è stata l'ultima scelta di tutti i rispondenti ed è pari a  $406 * 1 = 406$ .